

## IL Corazziere



Gentili colleghi e lettori di [Effettotre](#),

dove il verde dell'alta Brianza si staglia verso le grigie vette lariane, la esiste una leggenda.

Lasciando la città di Monza e puntando verso quel ramo del lago di ricordi manzoniani, i paesaggi si aprono e si chiudono con valloni e coste fiorite delineando piccole pianure che si insinuano fra i colli.

Terre lombarde di gente laboriosa, di mezzi sorrisi e di poche parole, abituata, però, al lavoro ed alla fatica, perché forgiata nei valori del dovere e del sacrificio.

A Merone, in provincia di Como, esiste un indissolubile punto d'incontro tra la storia e la capacità d'impresa di una famiglia che ha riunito sapientemente, i gusti della buona tavola.

Alcune importanti memorie del tempo passato, sono racchiuse in un ristorante chiamato "Il Corazziere", un nome molto familiare per chi veste la banda rossa sui pantaloni.

Le fondamenta di questo locale ricco di riferimenti e tradizioni, sono state poste da Giuseppe Camesasca, artefice di questo angolo di paradiso dell'arte culinaria ed enologica.

Il Camesasca, era un monzese di statura 1,96 cm., originario del quartiere del Ponte dei Leoni, per i più pratici. Nel 1910, grazie alla sua prestanza fisica, era stato arruolato come Guardia del Re sotto il regno di Vittorio Emanuele III, succeduto al trono del padre Umberto I, assassinato proprio a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci.

Nel 1912, facendo parte dello Squadrone Corazzieri, si trovò proprio accanto alla carrozza reale, quando a Roma davanti al Pantheon, un altro anarchico attentò alla vita dei sovrani. L'energico Corazziere brianzolo, anche se ferito dalla prima pallottola dell'attentatore, non si tirò indietro quando, deviando altri colpi d'arma da fuoco, fu il momento di neutralizzare l'autore del gesto.

Immobilizzato il malfattore, il militare prese pure le botte dalla folla presente che voleva linciare.

Achille Beltrame raffigurò sulla "Domenica del Corriere", quel giovane Corazziere durante quel tragico evento.

Dopo l'omicidio del Re Umberto I°, Monza rispondeva con il coraggio e l'impeto di un proprio figlio a tutela dell'istituzione reale.

Il Re e la Regina furono sempre grati a quell' Appuntato dei Carabinieri Corazziere di scorta che aveva deviato quei colpi d'arma da fuoco, attribuendogli in tal senso un encomio solenne che così recita: "Encomiati solennemente da Sua Maestà il Re, per il modo ammirevole con cui, in occasione del delittuoso attentato alla Vita dei Nostri Augusti sovrani, perpetrato il 14 marzo 1912 in Roma, si comportò quale componente la scorta, mantenendo con calma serena, il proprio posto, sebbene cadesse ferito il maggiore comandante e malgrado la inevitabile confusione del momento. Lettera di S.E. il Primo Aiutante di Campo Generale del Re nr. 887, in data, 20 Marzo 1912".

Il coraggioso Corazziere, dopo aver anche combattuto nella Grande Guerra, ormai in congedo, tornò nelle sue terre d'origine dove la vita aveva ripreso a scorrere.

Assieme alla giovane moglie Concetta, conosciuta in Friuli nei luoghi del conflitto bellico, ebbe una intuizione, trasformare un cascinetto vicino la riva del fiume Lambro, in una bella osteria immersa in un giardino sotto viti di uva dove allietare passanti e villeggianti.

La scelta risultò vincente perché oggi "Il Corazziere" è divenuto un rinomato ristorante dove viene proposta una ottima cucina che rende giustizia a sublimi sapori, avvalorati da una ottima scelta di vini pregiati.

Questa storia, brevemente rappresentata, sembra la trama di un romanzo storico sentimentale, la fantasia uscita dalla penna di uno sceneggiatore. Non è così.

Credetemi, vorrei raccontarvi di tante sensazioni provate in quel luogo pieno di rimembranze e riferimenti storici nel quale mi sono piacevolmente smarrito, ma non lo farò. Preferisco suggerire di andarci di persona e di farvi raccontare direttamente dai discendenti del mitico Corazziere, attuali gestori e proprietari del locale, la storia di quel Carabiniere che servì la sua Patria con onore e che creò quanto vi ho solamente accennato. Loro lo faranno ben volentieri e sapranno anche essere più bravi di me nel riportare i più minuziosi particolari della loro storia di famiglia .

Mi sono imbattuto nei ricordi di Giuseppe Camesasca, questo lontano collega, ho osservato con attenzione ed ammirato le sue foto, i suoi documenti militari, le immagini dei regnanti d'Italia. Tutto viene conservato come una reliquia.

Anche qui la tradizione sposa la modernità dei tempi e l'arte della buona cucina che insieme si rincorrono, si ritrovano e si intrecciano fino a diventare essenze coinvolgenti che lasciano spazio ad intensi sapori e gusti amabili.

Un luogo per certi aspetti surreale, dove chi saprà lasciarsi andare delicatamente alla buona tavola e coinvolgere dalla storia contenuta in quell'angolo dell'alta Brianza, forse, ritroverà un po' anche se stesso.

Lasciando fuori il mondo, anche solo per un attimo, chi si recherà al "Corazziere" avrà sicuramente modo di apprezzare quel calore familiare dettato da una inimitabile accoglienza tramandata dal Carabiniere Guardia del Re ai figli ed ai nipoti, i quali, ancora oggi, continuano a conferirgli quel dovuto onore.

Punto & a Capo.